



«Fedi in gioco»: documentario, dibattiti e teatro

L'esperienza interculturale di padre Ignazio De Francesco - monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che si occupa di letteratura cristiana antica e di fonti ascetiche islamiche - è al centro di un evento in programma domani al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» in corso di Porta Ticinese 95 a Milano, organizzato da Teatri del Sacro, Federgat, Acec e Diocesi di Milano nel contesto della mostra dedicata a Gaetano Previati. Alle 18 verrà proiettato il documentario «Dustur» (2015, produzione Cinecittà Luce), vincitore di numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali. La regia è di Marco Santarelli, che ha seguito il lavoro di padre Ignazio nel carcere di Bologna. Oltre al religioso, vi compaiono Samad Hamag, Bernardino Cochianella e Yassine Lafram. Seguirà una tavola rotonda moderata dal giornalista e scrittore Alessandro

Domani sera, dalle 18 al Museo Diocesano, esperienza interculturale organizzata da Teatri del Sacro, Federgat, Acec e Diocesi di Milano

Zaccari, con monsignor Luca Bressan e gli stessi De Francesco e Bannaq. Dopo un aperitivo con buffet, alle 21 andrà in scena lo spettacolo teatrale «Leila della tempesta» (2016, produzione Casavuoti), tratto dal libro che, in forma di poesia e prosa, racconta del difficile, ma sorprendente dialogo fra il monaco e una detenuta musulmana. La regia è di Alessandro Berti, anche interprete insieme a Sara Cianfriglia. Seguirà una seconda tavola rotonda moderata da Alessandro Zaccari, con Gabriele Alessi, padre De Francesco e i due attori. Padre Ignazio ha tradotto in

italiano gli «Inni sul paradiso di Efreim il Siro» (Paoline, 2006) e curato un'antologia di scritti dei precursori del sufismo islamico («La ricerca del Dio interiore», 2008); sua anche la curatela, insieme a Carla Noce e Maria Benedetta Artioli, del volume «Il digiuno nella Chiesa antica» (2011), che raccoglie pagine sul rapporto tra virtù e digiuno scritte da Efreim il Siro, Tertulliano, Ambrogio, Agostino, Leone Magno e altri autori cristiani. La sua conoscenza del Corano, del pensiero islamico e della cultura araba lo ha portato a coordinare progetti pilota di dialogo interreligioso e di lettura comparata delle Costituzioni (italiana e arabe) per detenuti musulmani, testimoniati in particolare da «Dustur» e «Leila della tempesta». Ingresso: 15 euro (comprensivo del buffet). Il ticket sarà valido anche per l'ingresso nei giorni successivi alla mostra «Gaetano Previati 1852-1920», aperta fino al 20 maggio.

sabato a Vittuone

In memoria di don Gnocchi

Sabato 10 marzo alle 21, presso la Chiesa parrocchiale di Vittuone (via SS. Nazario e Celso 2) in programma «Don Carlo Gnocchi, il prete che cercò Dio tra gli uomini». Testi e canti che vedono protagonista don Gnocchi nella sua ricerca di Dio attraverso l'enorme sofferenza vissuta durante la guerra in Balcani e la straziante ritirata della campagna di Russia. Dalla drammatica esperienza nasce la sua missione incentrata sull'aiuto ai piccoli mutilati, vittime innocenti ed orfani di guerra, e alla nascita dell'attuale Fondazione. La serata rientra in un progetto ideato dal Coro dell'Ana di Abbiategrasso. Si esibiranno La Corale Santa Cecilia di Vittuone insieme al Coro Polifonico San Remigio di Sedriano.



La Commissione di coordinamento del Sinodo minore, pubblicando due nuovi contributi per coinvolgere altre realtà, ha concluso la sua prima fase di lavoro. Ora attende, entro il 1° aprile, tutte le riflessioni elaborate

Da dialogo ecumenico a una traccia «aperta»

La fase di ascolto che caratterizza in queste settimane il cammino sinodale di «Chiesa dalle genti» si arricchisce di nuovi contributi per la condivisione e l'ascolto. Alle prime sette tracce messe a disposizione dei diversi «pubblici», infatti, si aggiungono ora le ultime due, come le altre curate dalla Commissione di coordinamento e basate sul documento preparatorio. Sono rivolte, rispettivamente, a «Chiese e religioni» e a chi desidera far avere il suo personale contributo. «Attendiamo il contributo dei cristiani appartenenti alle altre confessioni e delle altre religioni - si legge nel testo-guida di «Chiesa dalle genti» (pagina 40) -. Sarebbe per noi un dono prezioso che il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e le altre realtà ecumeniche presenti in Diocesi, il Forum delle Religioni e gli altri tavoli di dialogo ci facessero giungere le loro riflessioni, le loro domande e le loro proposte circa il cammino sinodale che la Chiesa di Milano sta vivendo». Per dare corpo a questo auspicio, la Commissione di coordinamento ha predisposto una traccia specifica, da condividere con le comunità cristiane e le comunità di altre religioni che, insieme alla Chiesa ambrosiana, «animano la vita quotidiana del nostro tessuto sociale, ascoltano le sue fatiche e le sue gioie. Le sue speranze e i suoi sogni, lavorano per il bene di tutti e per la costruzione della Milano del futuro». Sia pure in forma sintetica, la traccia riflette sul dialogo ecumenico («Attirerò tutti a me»), sul ruolo della religione nell'incontro e nel dialogo con l'altro («Tempo di meticcio per le terre ambrosiane») e sulle prospettive presenti e future, in termini sociali, culturali e religiosi, della «Diocesi di Milano, Chiesa dalle

genti». Ogni tema è alla base di alcune domande le risposte costituiranno il contributo di «Chiese e religioni» al cammino sinodale. Otto delle nove tracce sono rivolte a realtà ecclesiali e sociali «collettive». Ma nel desiderio di un coinvolgimento davvero globale, la Commissione ha ideato una traccia rivolta anche a chi non si riconosce in nessuno dei «pubblici» presi in considerazione, ma desidera comunque far pervenire il suo personale apporto a «Chiesa dalle genti». «Un simile cammino - si legge infatti nella traccia - potrà avere effetto nella misura in cui saprà essere inclusivo, capace di coinvolgere nel processo di riflessione e discernimento tutti coloro che intendono lasciarsi interrogare dal processo dentro il quale siamo immersi, offrendo ciascuno il proprio contributo alla ricerca di nuove modalità per vivere insieme la società e la Chiesa di domani». Precedute da un estratto del testo-guida, ecco quindi una serie di domande per sondare conoscenze, esperienze e reazioni in ordine al fenomeno migratorio e alla situazione di una società sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa. Al termine si chiede anche una piccola presentazione personale che possa aiutare nella valorizzazione delle risposte pervenute. Come le prime sette tracce, anche queste ultime due sono concepite come uno sviluppo del documento preparatorio, a cui fanno esplicito riferimento: per questo la base dei confronti deve comunque essere lo studio del documento stesso. Anche i contributi e il materiale elaborato sulla base di queste due tracce va raccolto, organizzato e inviato alla Commissione di coordinamento (sinodo@diocesi.milano.it) entro l'1 aprile, domenica di Pasqua.



Alcuni esponenti delle Chiese cristiane in una celebrazione in Duomo

inviare mail a sinodo@diocesi.milano.it

Predisposte 9 schede e le linee guida

Le prime sette tracce predisposte dalla Commissione sinodale (accompagnate dalla Nota metodologica per il loro utilizzo) sono indirizzate a Consigli pastorali, Educatori e giovani. Assemblee di presbiteri. Vita consacrata. Comunità di migranti. Operatori della carità e Amministratori locali. Sono pensate come punto di riferimento di un percorso per il quale si consiglia due o più incontri: un primo momento informativo; un momento di preghiera e meditazione; la tappa conclusiva in cui raccogliere riflessioni, proposte e contributi da

consegnare al cammino sinodale. La data ultima di consegna del materiale prodotto (da indirizzare a sinodo@diocesi.milano.it) è l'1 aprile, festa di Pasqua. Per facilitare il momento successivo di lettura e sintesi la Commissione sinodale chiede ai Consigli pastorali decanali e ai decani di svolgere la duplice funzione di stimolo e di raccolta delle riflessioni sul proprio territorio. Consigli e decani sono altresì invitati ad attivarsi per sensibilizzare il mondo non parrocchiale sulla tematica sinodale, contribuendo alla diffusione delle tracce.



«Chiesa dalle genti», la responsabilità dei preti

DI PAOLO MARTINELLI *

Il cammino sinodale sulla «Chiesa dalle genti» si intensifica ogni giorno di più. Anche l'ultima sessione del Consiglio presbiterale, tenutasi martedì 13 febbraio a Seveso, ha dedicato uno spazio formativo rilevante al tema del Sinodo minore. Alcune testimonianze hanno aiutato a comprendere meglio la responsabilità dei presbiteri. Si tratta di maturare scelte molto concrete e coraggiose: come includere nei percorsi di iniziazione cristiana, nella pastorale familiare, giovanile e vocazionale, nell'animazione liturgica i numerosi fedeli, presenti ormai sui nostri territori da più generazioni e portatori di tradizioni spirituali diverse? Il processo del meticcio di culture, in atto nella società, riguarda con tutta evidenza anche la Chiesa ambrosiana. Padre Dionysios, ieromonaco dell'Arcidiocesi ortodossa di Italia, ha ricordato ai consiglieri il senso del suo impegno di presbitero, alimentato da una profonda spiritualità monastica, nella cura degli immigrati ortodossi: sa che i loro fedeli per vivere in serenità il loro

lavoro da noi hanno bisogno di trovare nel sacerdote e nel culto un punto di riferimento sicuro per la propria «identità in relazione». Anche la testimonianza di suor Ely, appartenente a una congregazione messicana, presente nella nostra Diocesi ormai da 20 anni, ha colpito molto. Ha raccontato le fatiche di inserirsi in una cultura tanto diversa dalla sua, ma ha anche testimoniato l'accoglienza sincera del clero milanese che l'ha aiutata con generosità nel suo lavoro. Infine, padre René Manenti, scabriniano, parroco a santa Maria del Carmine e della parrocchia di San Carlo per i fedeli di lingua inglese, ha indicato il percorso di un «noi» ecclesiale che include le differenze senza dissolverle, come occasione per tutti di conversione all'amore inclusivo di Dio Trinità. Ecco chi sta diventando più evidente per tutti in questo cammino sinodale: il lavoro per una Chiesa dalle genti vuol dire avere il coraggio di un percorso più profondo di conversione a Colui che, «innalzato da terra», attira tutti a sé.

* Vescovo ausiliare e vicario episcopale

Paolo De Benedetti, «alle prese con Dio»

«Alle prese con Dio» è il titolo del convegno in ricordo di Paolo De Benedetti che si terrà il 10 e 11 marzo (sabato 17.30-19.30; domenica 9.30-16.30) presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepli 3/b, Milano). Paolo De Benedetti (1927-2016) ha lasciato nell'anno di molti tracce profonde e numerose. Lo ha fatto in virtù dei suoi insegnamenti di Antico Testamento e di Giudaismo (Milano, Urbino, Trento), della miriade di conferenze tenute in giro per l'Italia, della sua voce inconfondibile che giungeva sulle onde della radio (in particolare nella trasmissione «Uomini e profeti») dell'eccezionale contributo dato al mondo editoriale italiano (Bompiani, Garzanti, Morcelliana); senza dimenticare l'incisività sintetica e allusiva delle sue pubblicazioni. Tutto ciò sarebbe però ancora poco. I ricordi più intensi sono legati alla sua persona, al suo stile inimitabile, alla sua libertà di pensiero e alla sua consape-



Paolo De Benedetti

vole scelta di camminare sui crinali, il più evidente dei quali è quello posto tra ebraismo e cristianesimo. Una simile personalità favorisce il moltiplicarsi degli incontri in sua memoria non di rado contraddistinti da un taglio piuttosto emozionale. Nel convegno verranno ripercorsi alcuni grandi temi incentrati sul suo rapporto dialettico e affettuoso, intimo e contendente con Dio. Ci si dedicherà al pensiero, ma di certo le emozioni non mancheranno. La due giorni, organizzata da Bibbia, Associazione laica di cultura biblica, in collaborazione con SeFeK, vedrà gli interventi di Gadi Luzzatto, Massimo Giuliani, Laura Novati, Claudia Milani, Stefano Levi Della Torre, Gabriella Caramore, Piero Stefani, Mino Chamla e Daniel Vogelmann. Alle 19 del sabato verrà recitato il Kaddish per Paolo, a seguire esecuzione del Kaddish di Ravel (con Lydia Cevidalli). Porterà il suo saluto Maria De Benedetti, sorella di Paolo.

Cerimonieri in Seminario, incontro con l'arcivescovo

Sabato 10 marzo presso il Seminario di Venegono Inferiore sono attesi quasi quattrocento cerimonieri in occasione dell'esame finale del corso, riservato agli adolescenti delle scuole superiori, che dal mese di novembre si è svolto il sabato pomeriggio in cinque sedi diverse nella Diocesi. Il test scritto inizierà alle ore 15, al termine del quale ci sarà spazio per una merenda tutti insieme e la consegna degli attestati. Il pomeriggio si concluderà con l'incontro con l'arcivescovo di Milano, che da sempre ha un legame profondo di amicizia e di stima con tutti i chierichetti ambrosiani. Monsignor Mario

Delpini li ringrazierà per il loro importante servizio all'Illare e si fermerà per un momento di preghiera. «Partendo dalla chiamata di Giovanni e Andrea - anticipa don Pier Paolo Zannini, responsabile del Movimento Chierichetti (Mo. Ch) - monsignor Delpini ci ricorderà che siamo continuamente chiamati da Gesù e invitati a seguirlo». Quest'anno non ci sarà un vero e proprio Meeting dei chierichetti, ecco perché, conclude don Zannini, «questo pomeriggio con l'arcivescovo diventa l'unica occasione di incontro con il Mo. Ch e i tanti adolescenti impegnati nel servizio liturgico». (Y.S.)

«Gatti spiazzati» in città

Organizzato dall'Associazione Equoleone della parrocchia di San Leone Magno, in collaborazione con la Caritas decanale, domani, alle ore 21, presso la parrocchia di San Leone Magno (via Carnia, 12 - Milano), si terrà un incontro con i «Gatti Spiazzati», autori del libro «I gatti di Milano non toccano terra. Nove itinerari narrati dal popolo della notte». Si tratta dei senza dimora che frequentano il centro diurno «La Piazzetta»: come gatti sanno muoversi in modo silenzioso; conoscono la città e i luoghi, anche quelli più nascosti. Racconteranno la loro storia e come è nata l'idea di far conoscere la città ai milanesi e non solo.



Il libro